

Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Scolastica

Lectio : Genesi 3, 1 - 8

Marco 4, 26 - 34

1) Preghiera

Nella memoria della **santa vergine Scolastica**, ti preghiamo, o Padre, dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore.

Nel nostro mondo c'è un tipo di conoscenza che si è sviluppata fin troppo a scapito dell'altra. La conoscenza scientifica arriva a scoperte straordinarie, ma non risolve i problemi più profondi dell'uomo. Pieni di questa conoscenza molti non sono più aperti alla conoscenza profonda raggiungibile soltanto in umiltà e semplicità. Gesù dice infatti che essa è concessa come grazia ai "piccoli": essi ricevono dal Padre la conoscenza del Figlio e dal Figlio la conoscenza del Padre, conoscenza di amore, fondata sull'amore. "Chi non ama non conosce Dio scrive Giovanni perché Dio è amore".

Avere pensieri sublimi su Dio non è nulla senza l'amore: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... e se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, ma non avessi la carità, non sono nulla".

Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso di tutti noi toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.

Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna. Per questo con tutto il cuore gli diciamo: Grazie! Come per **Santa Scolastica**, ciò che conta è aprirsi all'amore che Dio ci dona e trasmetterlo agli altri.

2) Lettura : Genesi 3, 1 - 8

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

3) Riflessione ¹⁵ su *Genesi 3, 1 - 8*

● Ogni tentazione è prima di tutto misconoscenza di Dio. ***Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio, la suggerisce abilmente:*** Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "*E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?*". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può. La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito. Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere fondamentalmente non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio. E il tentatore ribatte: "*Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio*". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui.

La verità è tutto il contrario, perché ***Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.***

Anche per noi la tentazione viene dall'accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio. Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre ***tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene.*** "*La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*"; era orientata al proprio bene.

● ***Il primo testo, che leggiamo oggi, è tratto dai primi 11 capitoli del libro della Genesi.*** Sono capitoli preziosissimi poiché indicano l'inizio ed il sorgere della vita (capp 1-2), e quindi la storia di 5 generazioni da Adamo ad Abramo (inizio del mondo ed inizio del popolo d'Israele) in cui si consuma una terribile degradazione dell'umanità, dovuta all'arroganza dell'uomo che si ribella al progetto di sviluppo e di crescita del Creatore (capp 3-11). Con il cap. 12 compare nella narrazione Abramo che inizia di nuovo la speranza sulla Parola del Signore che lo chiama.

L'umanità desidera, innanzi tutto, giungere ad una autonomia morale: "Desidera di diventare come Dio" e decidere da sola ciò che è bene e ciò che è male" (3,1-4,27). Passa quindi all'abuso della vita (5,1-9,19) e infine all'abuso del potere (9,20-11,26).

Oggi abbiamo letto l'origine della ribellione. L'uomo e la donna sono il simbolo dell'umanità. Debbono affrontare la tentazione della ribellione (vv 1-5), ma sono sconfitti e accettano, disobbedendo a Dio, di mangiare il frutto proibito (v 6). Il risultato, avendo rifiutato il comando del Signore, è quello di scoprire la paura, la vergogna, il desiderio ossessivo di nascondersi perché scoprono di essere totalmente poveri di tutto.

Avviene quindi l'esame dei colpevoli (vv 8-13), la pena (vv 14-19), la scacciata dal Paradiso in una terra maledetta (20-24).

Tutto inizia dall'illusione di poter diventare grandi e potenti. E questo è possibile solo disobbedendo. Le motivazioni sono suggestive e sembrano buone: infatti vengono contrapposte scelte e grandezze personali, in piena autonomia in contrapposizione alla dipendenza dalle scelte della volontà di Dio. ***Dio vuole sottomissione, fiducia in lui, crescita e maturazione possibili.*** Il serpente promette "*che si apriranno gli occhi*" e che si potrà raggiungere la stessa sovraconoscenza di Dio, il segreto della vita e dell'essere e quindi l'autonomia totale.

Per gli ebrei che leggono, il serpente è il Dio-serpente delle religioni dei popoli che circondano il territorio di Gerusalemme. E' un Dio potente, il Dio della fecondità e quindi della ricchezza.

All'umanità il Signore ha già offerto tutto, ma gli ha posto la condizione etica del dover distinguere il bene ed il male: e questo è possibile accettando la volontà e le scelte di Dio. L'umanità, invece, non vuole sopra di sé un limite, non accetta di ricevere da Dio il senso delle sue scelte. L'umanità vuole poter fare tutto ciò che vuole, senza dover dar conto a nessuno.

La suggestione passa attraverso la donna, il dono dato ad Adamo. Nel suo cuore inizia a consumarsi il male per il desiderio e la curiosità di osare. Così il mondo si presenta diverso: "*buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*" e cioè capace di sostenere la vita, seducente per gli occhi, attraente per avere successo. Sono sintetizzate le

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

dinamiche che si scatenano e che fanno perdere il senso della misura e il senso della dipendenza (l'accumulare, la seduzione, il potere).

Il seguito del processo (poiché il tutto è impostato come un processo) ha una condanna secondo le responsabilità. La vita si deforma nella prospettiva della morte futura. E se non viene impedita la possibilità di generare la vita e di sviluppare il mondo (tutto questo fa parte dell'immagine di Dio che resta nell'umanità), il cammino si svolge nella fatica del nascere, nelle lacerazioni delle relazioni nella famiglia e nella società, nella durezza di poter strappare risultati nel lavoro. Il Signore ha offerto loro tutto il mondo, secondo il racconto della Genesi, con il solo limite di mantenere una dipendenza e quindi una dirittura morale: **è la strada della sapienza, il rifiuto della onnipotenza, la ricerca di riferimenti che indirizzino e suggeriscano, al momento buono, a ciascuno: "fermati, basta, ti serve altro".**

Viene così riletta la nostra realtà quotidiana. Dove manca il rapporto responsabile e coerente con la Parola di Dio, il male continua a lacerare faticosamente la vita e crea drammi.

C'è il pericolo della maledizione e della disperazione.

Eppure Dio lascia una promessa di vittoria alla umanità per la stirpe della donna.

«Dove sei?» domanda Dio all'uomo peccatore. La risposta, che Adamo non sa dare, la darà Dio stesso nell'incarnazione del Figlio: siamo in lui, in Cristo. Essere in Cristo è uno dei temi più cari e ricorrenti in Paolo ed emerge anche, oltre che nel brano della lettera ai Romani, nel brano della lettera agli Efesini: "In Dio ci ha benedetti, ci ha scelti, ci ha fatto anche eredi...". In Lui si fonda la nostra speranza e per questo salgono al Padre la nostra benedizione e la nostra lode alla sua gloria.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

• **Il Vangelo odierno ci dà invece l'immagine vera di Dio, che è buono, che non impedisce all'uomo di crescere, di aprirsi, anzi lo apre.** La parola chiave delle letture di oggi è infatti "aprire". Secondo il tentatore Dio ha paura che si aprano gli occhi dell'uomo e della donna. **Gesù al contrario "apre" questo sordomuto, lo apre alla conoscenza: "Effatà! Apriti ! "** E la parola che è stata detta a ciascuno di noi nel giorno del Battesimo:

Dio ci libera, permette alla nostra vita di svilupparsi, di essere in comunicazione con lui. "Apri, Signore, il nostro cuore" si prega con il versetto prima del Vangelo, perché proprio questo è il desiderio di Dio. "Apriti!". E una gioia per noi sentire questa parola del Signore: **aprirci è la nostra vocazione, aprirci al mondo, aprirci all'amore, aprirci alla vera conoscenza di Dio che è amore, che è luce in cui non c'è tenebra.**

• Effatà, apriti!

"Gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano". L'episodio, a cui si riferisce il vangelo odierno non ha nulla a che fare con i fratelli e le sorelle che vivono questo tipo di infermità fisica, perché ci sono molte persone in odore di santità proprio tra coloro che passano la vita con questo tipo di diversità fisica. Ciò non significa che Gesù, con il suo potere, non potesse liberarci da di malattie fisiche. Quello che il Vangelo vuole mettere in evidenza ha a che fare con uno stato interiore di impossibilità di ascoltare. A volte molte persone che incontro nella vita sono affette da questo **mutismo e sordità spirituale. Nell'accompagnamento spirituale, è sempre opportuno incoraggiare di trovare coraggio di parlare, senza sentirsi giudicati la chiusura interiore non**

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

ripaga mai. In questo brano, **Gesù fa qualcosa che è altamente eloquente: "portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!».** E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente". Quindi è ovvio che solo a partire da un'intimità profonda **con Gesù è possibile il movimento da una condizione di chiusura ad una condizione di apertura.** Solo l'incontro con Gesù può aiutarci ad aprirci. Oggi non dobbiamo trascurare che lo stesso Gesù continua a toccarci attraverso i sacramenti. I sacramenti sono davvero realtà concrete che rendono possibile la medesima esperienza raccontata nel vangelo di oggi. Ecco perché una profonda, vera e autentica vita sacramentale può aiutarci, più di molti discorsi. Però ci vuole un motivo: volerlo. Infatti la cosa che ci sfugge forse in questa scena, è che questo sordomuto viene sì portato da Gesù, ma poi è lui a decidere di lasciarsi condurre da Gesù lontano dalla folla. Quindi anche noi lasciamoci guidare e toccare da Gesù!

• **Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.** (Mc 7, 32-35) - **Come vivere questa Parola?**

Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? ci dirà Gesù nel capitolo successivo (8,18)! **Egli prende il sordomuto e lo porta in disparte.** Colui che dovrà udire e vedere è "separato" dalla folla e portato a udire e vedere ciò che in nessun luogo umano è dato di udire e vedere, ossia il mistero della persona di Gesù Cristo, che né la carne, né il sangue sono in grado di comprendere.

Il dono della rivelazione parte dall'ascolto (prima apre gli orecchi), solo dopo si schiude la parola (si sciolse il nodo della lingua). Questa è una nuova nascita: dall'isolamento relazionale alla pienezza di comunione, grazie a Gesù!

L'incontro vero con gli altri inizia dal mettersi in ginocchio! L'annuncio comincia dall'ascolto della Parola di Dio! Gesù ci educa a partire da una relazione profonda, personale, intima con Lui, per non portare noi stessi, ma essere profeti di Lui!

Aiutaci Signore a piegare le ginocchia davanti a te: prendi e guida la mia mente e rendila pronta al tuo servizio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 12 febbraio 2014) : *"Lui ci fa conoscere il Padre, ci fa conoscere questa vita interiore che Lui ha. E a chi rivela questo il Padre? A chi dà questa grazia? 'Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli'. Soltanto quelli che hanno il cuore come i piccoli, che sono capaci di ricevere questa rivelazione, il cuore umile, mite, che sente il bisogno di pregare, di aprirsi a Dio, si sente povero; soltanto quello che va avanti con la prima Beatitudine: i poveri di spirito. Tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure, tanti! Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come piccoli, non capiranno nulla. Ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Soltanto questa povertà è capace di ricevere la Rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi".*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo cristiano, in forza del sacramento del battesimo, eserciti il sacerdozio profetico e regale in ogni azione, per condurre tutte le cose a Dio ?
- Preghiamo perché nella nostra società ogni uomo sia ascoltato, rispettato e amato come unico e irripetibile dono di Dio per il bene di tutti ?
- Preghiamo perché coloro che bestemmano il nome del Signore comprendano la violenza delle loro parole e riscoprano l'amore di figli verso il Padre ?
- Preghiamo perché la rinuncia al male, promessa nel nostro battesimo, divenga l'impegno quotidiano della nostra vita ?
- Preghiamo perché i genitori di figli handicappati vivano con fede la missione che il Signore ha loro affidato ?
- Preghiamo per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo ?
- Preghiamo perché gli uomini si sentano veri figli di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.*

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.*